

## Problemi dell'U. E. P.

1. — Nel periodo dal 1° luglio 1950 al 31 dicembre 1951 il totale lordo delle posizioni creditorie e delle posizioni debitorie manifestatesi nell'intercambio fra i paesi partecipanti all'U.E.P. è stato di  $\pm 5.570$  milioni di un/A (1). Il totale delle posizioni compensate in conseguenza di inversioni verificatesi nell'ambito delle relazioni bilaterali, è stato di  $\pm 2.424$  milioni di un/A. Il totale delle posizioni regolate mediante compensazioni fra i paesi partecipanti è stato di  $\pm 1.898$  milioni di un/A. Conseguentemente le compensazioni effettuate nell'ambito delle relazioni bilaterali e le compensazioni effettuate mediante incrocio dei debiti e dei crediti dei partecipanti hanno consentito di regolare  $\pm 4.322$  milioni di partite debitorie e creditorie. Le partite non regolate mediante compensazioni sono state di  $\pm 1.248$  milioni di un/A.

2. — Le cifre esposte dimostrano che attraverso i crediti concessi e ricevuti nell'ambito dell'U.E.P. sono state finanziate importanti oscillazioni nelle relazioni bilaterali fra i Paesi partecipanti. Sulle cause di queste oscillazioni ci si intratterrà in seguito: qui ci si limita a richiamare l'attenzione sulla circostanza che in un periodo di tempo relativamente breve esse hanno rappresentato una grandezza di 2.424 milioni di un/A in ciascuno dei due sensi. Le compensazioni dei debiti e dei crediti di ciascun paese con gli altri paesi partecipanti sono state del 77,6 sul totale delle posizioni di debito e di credito lorde; hanno cioè consentito di liquidare circa i quattro quarti dei debiti e crediti inerenti ai traffici intereuropei. Le posizioni non regolate mediante compensazioni hanno

(1) Com'è noto, l'unità di conto UEP è equivalente al dollaro.

rappresentato il 22,4% del totale delle posizioni lorde.

3. — Un esempio delle conseguenze derivanti dalla partecipazione nell'U.E.P. di un paese determinato è fornito dalle seguenti cifre attinenti all'Italia: nel periodo terminato il 31 dicembre 1951 il totale lordo delle posizioni creditorie dell'Italia è stato di 441.503 migliaia di un/A; il totale lordo delle posizioni debitorie è stato di 246.790 migliaia di un/A. Conseguentemente il totale netto è stato di 194.713 migliaia di un/A. Una larga parte delle posizioni creditorie è stata compensata mediante la costituzione successiva di posizioni debitorie e viceversa: il totale delle posizioni creditorie al netto di quelle compensate in seguito ad inversioni è stato di 227.839 migliaia di un/A. Il totale delle posizioni debitorie al netto di quelle compensate in seguito ad inversioni è stato di 33.126 migliaia di un/A; la posizione netta è stata di 194.713 migliaia di un/A.

4. — Le cifre del paragrafo 3 dimostrano che attraverso i crediti concessi e ricevuti nell'ambito dell'U.E.P. si sono compensate oscillazioni nelle posizioni debitorie e creditorie di 213.664 migliaia di un/A; mentre attraverso l'incrocio delle posizioni debitorie e creditorie si sono compensate 18.951 migliaia di un/A. Di conseguenza la posizione non compensata è stata di 194.713 migliaia di un/A. Se ad essa si aggiungono 42.506 migliaia di un/A rappresentanti il controvalore di somme prelevate dai crediti formati prima della costituzione dell'U.E.P. ed immesse nella compensazione U.E.P. e gli interessi pagati e riscossi, la posizione contabile netta risulta di 237.663 migliaia di un/A. Essa è stata regolata fino a concorrenza di 139.332

migliaia di un/A mediante crediti concessi dall'Italia all'Unione Europea dei Pagamenti e fino alla concorrenza di 98.331 migliaia di un/A mediante versamenti di dollari in effettivo eseguiti dall'U.E.P. all'Italia.

5. — Nei paragrafi 1 e 2 si sono indicate le cifre relative all'ammontare dei crediti e dei debiti il cui regolamento ha avuto luogo mediante compensazioni. Il regolamento dei residui non regolati mediante compensazioni ha avuto luogo in conformità dello statuto dell'U.E.P.: mediante concessione e ricevimento di crediti da parte rispettivamente dei creditori e dei debitori; mediante riscossione e pagamento di dollari da parte rispettivamente dei creditori e dei debitori; mediante utilizzo delle « posizioni iniziali »; mediante utilizzo delle « risorse speciali » e mediante utilizzo delle « risorse esistenti ». La diversità della proporzione fra crediti e dollari rispettivamente ricevuti e concessi, pagati e riscossi dall'U.E.P., ha provocato nel secondo semestre del 1951 una crisi di teoreria. Le cifre esposte nelle Tabelle n. 1, 2, 3 e 4 consentono di misurare l'entità della crisi.

le posizioni debitorie di questi paesi si sono riflesse in posizioni creditorie di paesi i quali avevano maturato il diritto ad ottenere in regolamento dei propri crediti pagamenti in dollari da parte dell'U.E.P.. Conseguentemente l'U.E.P. è stata costretta a concedere crediti eccedenti quelli ricevuti nella misura di 199,3 milioni di un/A ed ha dovuto saldare la differenza mediante prelievi di altrettanti dollari dalle disponibilità costituite in fondo dotazione. Questo è disceso da 368,3 milioni di dollari al 31 luglio 1951 a 179,0 milioni di dollari al 31 ottobre, subendo una perdita di 199,3 milioni di dollari.

7. — Il mantenimento di un'adeguata disponibilità in dollari nelle casse dell'U.E.P. risponde ad una duplice esigenza: a) assicurare i mezzi mediante i quali si finanziano le differenze fra riscossioni e pagamenti in dollari conseguenti alla diversità delle proporzioni secondo le quali hanno luogo i regolamenti in dollari nell'ambito delle quote dei debitori e nell'ambito delle quote dei creditori; b) costituire il presidio dei crediti concessi all'Unione da parte dei paesi creditori nell'ipotesi di liquidazione dell'Unione

TABELLA I

CREDITI CONCESSI E RICEVUTI DALL' U. E. P. E DISPONIBILITÀ IN DOLLARI U. S. A.

	Giugno 1951	Luglio 1951	Agosto 1951	Sett. 1951	Ott. 1951	Novem. 1951	Dic. 1951
	(in milioni di un/A)						
Crediti concessi dall'U. E. P. . . . .	511,7	531,5	470,0	503,9	630,6	721,2	808,5
Crediti concessi all'U. E. P. . . . .	648,7	663,6	562,7	529,7	573,4	665,1	788,5
Differenze fra crediti concessi dall'U. E. P. e crediti concessi all'U. E. P. . . . .	- 137,0	- 153,3 (a)	- 92,3	- 25,8	+ 57,2	+ 55,9 (a)	+ 20,0 (a)
Variazioni in ciascun mese rispetto al mese prece- dente delle differenze suddette . . . . .		+ 16,3	- 39,8	- 66,5	- 83,0	+ 1,3	+ 36,5
Aumenti (+) o diminuzioni (-) delle attività in dol- lari dell'U. E. P. . . . .		+ 16,3	- 39,8	- 66,5	- 83,0	+ 1,3	+ 36,5

(a) Incluse partite rettificative.

6. — Nei mesi di agosto, settembre, ottobre i paesi con grandi quote hanno regolato le posizioni debitorie mediante ottenimento di crediti dall'U.E.P. commisurati alle porzioni delle rispettive quote esenti dall'obbligo di effettuare pagamenti in dollari. Viceversa

e conseguentemente rafforzare il credito dell'Unione. Come esempio valga il caso dell'Italia: qualora la liquidazione dell'U.E.P. si fosse effettuata in agosto, i crediti vantati dall'Italia verso di essa sarebbero stati soddisfatti nella misura del 58% in dollari;

se la liquidazione si fosse effettuata in ottobre sarebbero stati soddisfatti nella misura del 31%.

8. — Pertanto, in base all'attuale statuto dell'U.E.P., possono verificarsi combinazioni di posizioni creditorie e di posizioni debitorie capaci di pregiudicare gravemente la consistenza delle disponibilità in dollari dell'U.E.P. È dimostrabile che simili combinazioni potrebbero provocare diminuzioni delle disponibilità in dollari in misura maggiore di quelle verificatesi nei mesi scorsi. In alcuni casi potrebbero condurre all'esaurimento totale delle disponibilità. Ne consegue che la Unione Europea dei Pagamenti si trova di fronte alle seguenti alternative:

- a) continuare la propria attività sotto la minaccia costante dell'insolvenza;
- b) alterare la cadenza e/o la proporzione dei pagamenti in dollari;
- c) aumentare la dotazione in dollari mediante un apporto esterno.

9. — Qualunque delle soluzioni menzionate al paragrafo precedente fosse adottata, l'U.E.P. non sarebbe ancora in condizioni di operare se i paesi partecipanti non ristabilissero l'equilibrio delle proprie bilance dei pagamenti. Sotto questo profilo si possono immaginare due alternative:

a) ciascuno dei paesi partecipanti stabilisce l'equilibrio della propria bilancia dei pagamenti nei confronti degli altri partecipanti. In questo caso la totalità dei debiti e dei crediti fra paesi partecipanti sarebbe regolata mediante compensazioni, e non vi sarebbero residui non regolati, né pagamenti e riscossioni in dollari.

b) Alcuni paesi mantengono una posizione netta creditoria ed altri paesi mantengono una posizione netta debitoria verso l'U.E.P. In questo caso sarebbe necessario che i paesi del secondo gruppo avessero una posizione creditoria verso i paesi non partecipanti all'U.E.P., ricavandone valute accettate da parte dei paesi creditori.

10. — Il fenomeno denunciato al paragrafo 6 si concentra in due paesi e nelle rispettive

aree monetarie: il Regno Unito e la Francia. L'ampiezza delle oscillazioni subite da questi paesi nei rapporti con i paesi partecipanti dell'U.E.P. emerge dalle seguenti cifre: nel periodo dal luglio 1950 al marzo 1951 il Regno Unito ha costituito una posizione creditoria di 633,9 milioni di un/A; nel periodo dall'aprile al novembre 1951 ha costituito una posizione debitoria di 954,2 milioni di un/A, con una escursione di 1.588,1 milioni di un/A. Le stesse cifre nei confronti della Francia sono state rispettivamente di + 271,9 milioni di un/A e di - 399,9 milioni di un/A, con una escursione di 671,8 milioni di un/A. L'effetto di queste oscillazioni sulla situazione dei crediti e dei debiti dell'U.E.P. è stato il passaggio di questi due paesi da un credito verso l'Unione di 441,6 a un debito di 577,4 milioni di un/A. (v. Tabella 4).

11. — L'associazione dell'area della sterlina all'U.E.P. effettuata mediante la partecipazione nell'Unione del Regno Unito, proietta sull'U.E.P. le ampie oscillazioni dei rapporti di debito e di credito alle quali è esposta l'area della sterlina. Queste alla propria volta riflettono le oscillazioni alle quali sono esposti i prezzi delle materie prime esportate e dei prodotti finiti importati dai paesi dell'area. Queste oscillazioni si sono manifestate nella ingente accumulazione di potere di acquisto verificatasi nel periodo dal giugno 1950 al giugno 1951: in questo periodo i saldi in sterline detenuti dai paesi dell'area sterlina sono saliti da 2.569 a 3.098 milioni di sterline, con un incremento di 529 milioni di sterline. In altri termini il Regno Unito costituiva un debito di 529 milioni di sterline verso i paesi dell'area ed un credito equivalente verso l'Unione Europea dei Pagamenti e verso gli Stati Uniti (incremento delle riserve centrali in dollari).

12. — Dal mese di giugno si è verificata la inversione di tendenza: le esportazioni dai paesi dell'U.E.P. verso i paesi dell'area della sterlina sono aumentate e conseguentemente ha avuto inizio un processo di deflazione dei saldi in sterline detenuti dai paesi dell'area; processo che si è svolto in parallelo con un processo di indebitamento del Regno Unito



verso l'U.E.P. e di diminuzione delle riserve centrali in dollari. Il fenomeno è stato aggravato dalla circostanza che il Regno Unito ha intrapreso un imponente programma di riarmo, che ha avuto per conseguenza di distrarre un'aliquota rilevante delle industrie esportatrici dalle produzioni precedentemente destinate alle esportazioni verso produzioni eseguite su commesse governative. Infine, la politica finanziaria condotta dal Regno Unito ha contribuito a ingenerare all'interno un'ingente massa di potere d'acquisto che ha tratto profitto dalle misure di liberazione contingente attuata in conformità degli accordi O.E.C.E. per affluire nei paesi dell'Europa Continentale.

13. — In Francia la situazione è stata aggravata dal profondo divario di prezzi verificatosi fra il mercato francese e gli altri mercati dell'Europa Continentale. Ad esempio l'indice del costo della vita (fatto = 100 il secondo semestre 1950) in agosto 1951

aveva toccato in Francia il livello di 122, mentre in Italia era giunto a 113. I fenomeni menzionati nei paragrafi 11 e 12 sono stati aggravati da fenomeni di carattere finanziario ed in special modo dalla modificazione delle condizioni di pagamento e dalle variazioni subite dai saldi bancari detenuti da certi paesi in altri paesi. Questi movimenti si sono intensificati nel secondo semestre del 1951 in relazione con il diffondersi di preoccupazioni di carattere monetario. Infine gli squilibri sono stati accentuati da distorsioni nelle normali correnti di traffico, promosse da facilitazioni di carattere monetario mediante le quali si sono incrementati i traffici di transito.

14. — Un tal complesso di fenomeni ha avuto ripercussioni di particolare evidenza nei confronti di alcuni paesi partecipanti dell'U.E.P. Fra questi paesi va ricordata l'Italia la cui posizione nell'ambito dell'U.E.P. appare al grafico n. 1. Essa è stata

TABELLA 3

RELAZIONI FRA SURPLUS E DEFICIT NON REGOLATI MEDIANTE COMPENSAZIONE

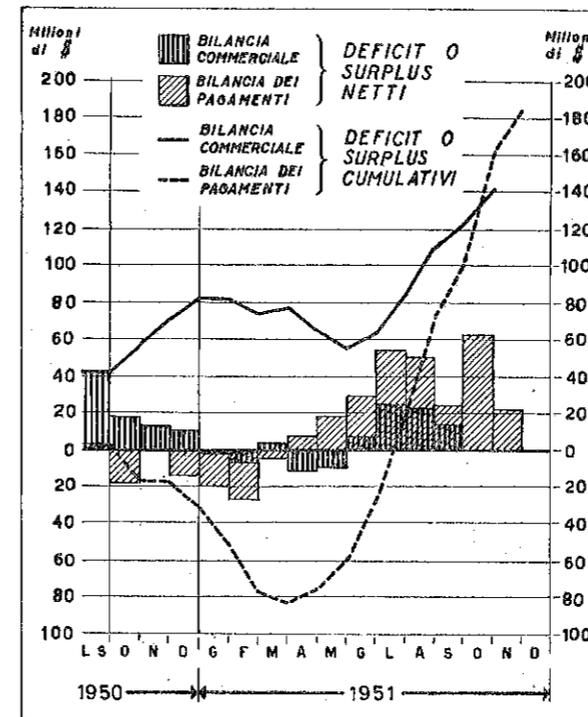
E CREDITI RICEVUTI E CONCESSI DALL'U. E. P.

(in milioni di un/A)

	Surplus o deficit netti non compensati alla fine del mese	Utilizzo di: risorse esistenti - risorse speciali - crediti o debiti iniziali	Surplus o deficit netti contabili alla fine del mese	COMPOSIZIONE DEL SURPLUS O DEFICIT CONTABILE (col. 3)			
				Pagamenti in \$		Crediti	
				Ricevuti dall'Unione	Effettuati dall'Unione	Concessi dall'Unione	Concessi all'Unione
	1	2	3	4	5	6	7
1951: Giugno . . . . .	+ 1.110,6 - 1.109,9	- 238,4 + 373,0	+ 872,2 - 736,9	- + 225,2	- 223,5 -	- - 511,7	+ 648,7 -
Luglio . . . . .	+ 1.062,0 - 1.082,5	- 207,9 + 419,7	+ 854,1 - 662,8	- + 131,3	- 190,4 -	- - 531,5	+ 663,7 -
Agosto . . . . .	+ 989,3 - 1.009,8	- 207,9 + 425,6	- 1.781,4 - 584,2	- + 113,8	- 218,8 -	- - 470,4	+ 562,6 -
Settembre . . . . .	+ 863,2 - 862,6	- 71,6 + 271,2	+ 791,6 - 591,4	- + 87,5	- 261,9 -	- - 503,9	+ 529,7 -
Ottobre . . . . .	+ 921,7 - 921,0	+ 23,2 + 201,3	+ 944,9 - 719,7	- + 89,1	- 371,5 -	- - 630,6	+ 573,4 -
Novembre . . . . .	+ 1.075,0 - 1.074,3	+ 23,5 + 215,3	+ 1.098,5 - 859,0	- + 137,9	- 433,2 -	- - 721,1	+ 665,3 -
Dicembre . . . . .	+ 1.247,2 - 1.247,2	+ 35,1 + 208,5	+ 1.282,3 - 1.038,7	- + 230,2	- 493,8 -	- - 808,5	+ 788,5 -

GRAF. I

POSIZIONE DELL'ITALIA VERSO L'U.E.P.: BILANCIA COMMERCIALE E BILANCIA DEI PAGAMENTI (a)



(a) I dati per la bilancia commerciale provengono da fonti ufficiali italiane (*Statistica del Commercio con l'estero*); i dati per la bilancia dei pagamenti sono quelli forniti da fonti ufficiali dell'O.E.C.E. e dalla stampa specializzata dei diversi paesi.

caratterizzata da un saldo attivo della bilancia commerciale nell'estate del 1950, al quale è seguita la costituzione di un saldo passivo e quindi la ricostituzione di un saldo attivo nell'estate del 1951. La bilancia dei pagamenti ha presentato un andamento parallelo a quello della bilancia commerciale, ma con oscillazioni più ampie. Dopo essersi profondamente discostate le curve relative alla bilancia dei pagamenti e alla bilancia commerciale si sono incrociate. Questo andamento è stato determinato essenzialmente dai rapporti con l'area della sterlina (v. grafico n. 2).

15. — L'ampiezza delle oscillazioni presentate dalla posizione del Regno Unito e della Francia nell'U.E.P. ha esposto la Tesoreria dell'Unione ad una pressione che ne ha gravemente compromesso le disponibilità in dollari. La Tabella n. 3 dimostra che, sebbene

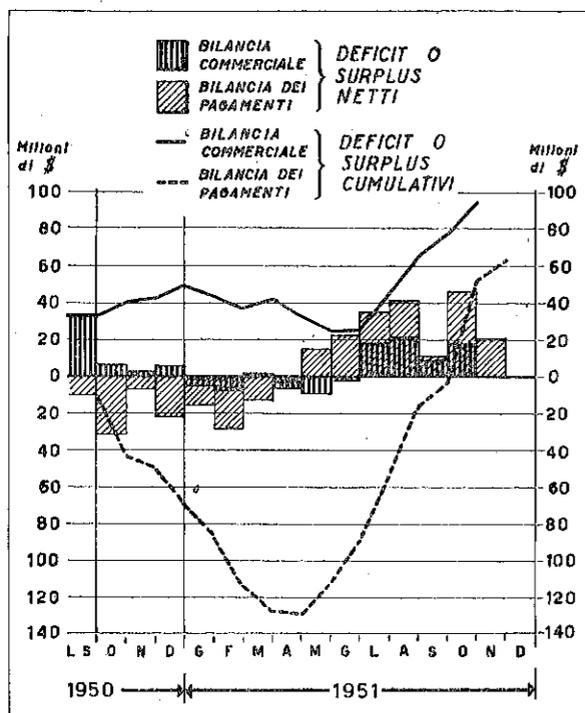
l'ammontare dei surplus e dei deficit non regolati mediante compensazioni si sia mantenuto costante nel periodo dal giugno 1951 al novembre 1951 (circa 1.100 milioni di un/A), il loro regolamento nel mese di giugno diede luogo ad ottenimento di crediti da parte dell'Unione in eccesso per 137 milioni di un/A rispetto a quelli concessi dall'Unione stessa; mentre in novembre i crediti concessi eccedettero quelli ottenuti di 55,9 milioni di un/A con corrispondente perdita di dollari da parte dell'Unione. Se ne conclude che, anche ammesso di poter integrare le disponibilità in dollari dell'Unione con ulteriori apporti, sono necessarie misure atte a contenere l'ampiezza delle oscillazioni alle quali sono esposte le posizioni debitorie e creditorie dei partecipanti.

16. — L'ampiezza delle oscillazioni presentate dalle posizioni debitorie e creditorie regolate attraverso l'U.E.P. è tanto maggiore quanto maggiore è il divario che si verifica in periodi di mutamenti congiunturali fra le politiche economiche e monetarie seguite dai paesi partecipanti. La partecipazione all'U.E.P. coinvolge l'accettazione dell'obbligo da parte dei partecipanti di equilibrare le proprie bilancie dei pagamenti senza ricorso — se non in ultima istanza — all'espedito della imposizione di restrizioni contingenti. La coesistenza nel medesimo sistema di pagamenti di paesi i quali accettino quest'obbligo, implica che essi accettino di coordinare le proprie politiche economiche e monetarie in maniera da mantenere all'interno condizioni simili. Le oscillazioni alle quali si è fatto riferimento derivano in parte dalla circostanza che nell'interno dell'U.E.P. si sono manifestate divergenze nelle politiche economiche e monetarie dei paesi partecipanti.

17. — La cooperazione economica attuata attraverso la partecipazione all'U.E.P. ha peraltro contribuito ad attenuare le divergenze nelle politiche economiche e monetarie dei paesi partecipanti. Tipiche sotto questo profilo sono le misure attuate dal Governo del Regno Unito direttamente e quelle che potrebbero essere attuate dai Governi dei paesi

GRAF. 2

ITALIA-AREA STERLINA: BILANCIA COMMERCIALE E DEI PAGAMENTI (a) (b)



(a) Cfr. nota (a) al Graf. 1

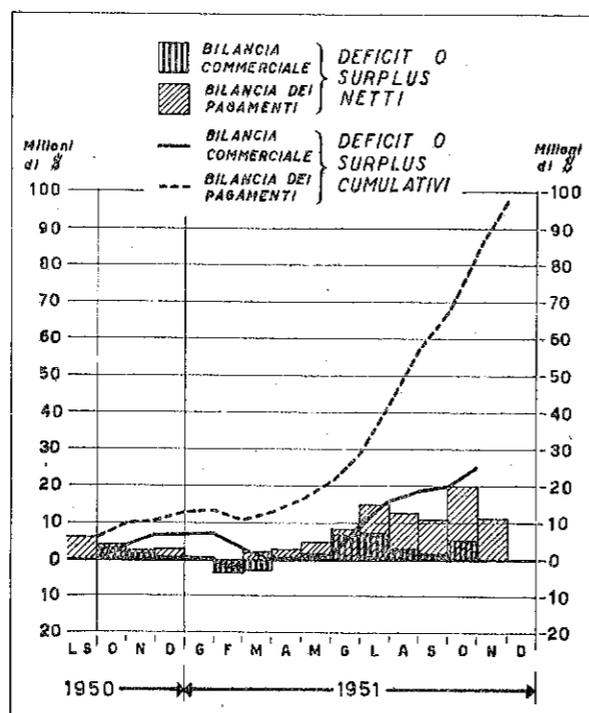
(b) L'area sterlina, in questo Grafico, comprende i seguenti paesi:

Regno Unito, Irlanda, Malta, Gibilterra, Aden, Birmania, Ceylon, Cipro, Giordania, Hong Kong, Irak, Malacca Britannica, Pakistan, Unione Indiana, Africa Occidentale Britannica, Africa Britannica del Sud, Unione Sud-Africana, Zanzibar, Colonie Britanniche in America, Australia, Nuova Zelanda, Borneo Britannico, Dipendenze Britanniche in Oceania, Dipendenze Britanniche nell'America del Sud, Dipendenze Australiane in Oceania, Egitto, Sudan Anglo-Egiziano, Etiopia e Thailandia sono inclusi nell'area sterlina come «paesi assimilati».

indipendenti partecipanti all'area della sterlina. Esse hanno avuto per scopo di limitare l'offerta di mezzi di pagamento all'interno del territorio del Regno Unito e di membri indipendenti dall'area sterlina (ad es., Australia) mediante la restituzione al mercato finanziario e monetario delle proprie tipiche funzioni. Il consolidamento di una quota importante dei Buoni del Tesoro e la interruzione degli interventi della Banca d'Inghilterra per sostenerne i corsi rappresentano un progresso importante verso un maggiore rigore di controlli finanziari. Nella medesima direzione hanno operato le misure concernenti il funzionamento del mercato dei cambi.

GRAF. 3

ITALIA-AREA DEL FRANCO FRANCESE: BILANCIA COMMERCIALE E BILANCIA DEI PAGAMENTI (a)



(a) Cfr. nota (a) al Graf. 1

18. — Un esempio di misure attuate da paesi creditori per attenuare la propria posizione creditoria mediante interventi di carattere generale è, d'altro canto, offerto dai provvedimenti presi dal Governo italiano. La politica del Governo italiano pare essersi orientata nel senso di concedere ampi crediti per promuovere il riammodernamento dell'attrezzatura produttiva del Paese; il limite che questa politica incontra sta nelle possibilità di consegna da parte dei paesi fornitori. Sono state altresì concesse speciali facilitazioni di credito agli importatori di merci ordinarie con lo scopo di sostituire gradualmente ai crediti ottenuti all'estero crediti ottenuti all'interno. Una tale azione è stata condotta in maniera da non interferire nei rapporti bancari normali. Infine è stata aumentata la lista delle merci di libera esportazione verso le aree monetarie non incluse nell'U.E.P.

19. — I provvedimenti menzionati ai paragrafi 17 e 18 sono stati integrati da provvedimenti in materia di disciplina delle impor-

tazioni. Il Regno Unito non ha creduto che le misure adottate nel campo della politica finanziaria e monetaria fossero sufficienti a determinare il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Ha creduto necessario integrarli mediante restrizioni delle importazioni: la gravità delle perdite subite dalle riserve centrali in dollari e l'incombente minaccia di una loro continuazione malgrado le misure di carattere generale hanno indotto il Governo del Regno Unito a ricorrere al contingentamento delle merci. Allo scopo di promuovere l'aumento delle importazioni provenienti dalle aree monetarie incluse nell'U.E.P., il Governo italiano ha invece liberato dal contingentamento la totalità delle importazioni di tal provenienza ed ha disposto la riduzione del 10% dei dazi doganali. Questi provvedimenti sono conformi ai principi che presiedono all'U.E.P. Naturalmente, la loro efficacia è in funzione del grado di attività economica all'interno del paese.

20. — È impossibile determinare se le misure attuate dal Governo del Regno Unito siano state influenzate dagli obblighi derivanti dalla partecipazione all'U.E.P. Sembra tuttavia che una qualche influenza sia stata esercitata: l'obbligo di ricorrere ai controlli quantitativi sulle importazioni, dopo aver esperito ogni tentativo e in estrema istanza, probabilmente ha contribuito ad indurre quel Governo a restituire al delicato meccanismo dei controlli finanziari la funzione classica di strumento di determinazione dell'equilibrio economico. In un periodo nel quale le condizioni della domanda e dell'offerta esterna sono sottoposte a mutamenti incessanti, dubbia è la possibilità di ristabilire l'equilibrio mantenendo il congelamento dei saggi d'interesse. L'aver restituito alle variazioni dei saggi d'interesse la funzione di adeguare le condizioni del credito interno alle esigenze della bilancia dei pagamenti rappresenta una importante manifestazione della volontà di uscire da una politica che alla lunga avrebbe condotto all'isolamento economico.

21. — Al paragrafo 9 si sono enunciate due condizioni il cui verificarsi sarebbe ne-

cessario ad assicurare il mantenimento di quegli equilibri delle bilancie dei pagamenti dei paesi partecipanti all'U.E.P., senza i quali nessun espediente della natura di quelli enunciati al paragrafo 8 sarebbe in condizioni di garantire continuità di funzionamento all'U.E.P. La condizione enunciata alla lettera a) avrebbe per conseguenza di trasformare i paesi partecipanti all'U.E.P. in un'area economica chiusa. La condizione enunciata alla lettera b) sarebbe necessaria allo scopo di consentire di collegare l'area inclusa nell'U.E.P. con le aree economiche esterne; ma questo collegamento richiederebbe che i paesi aventi una bilancia dei pagamenti deficitaria verso gli altri paesi dell'U.E.P., avessero una bilancia dei pagamenti eccedentaria verso i paesi esterni, in maniera da regolare i propri debiti verso l'U.E.P. in valute accettabili da parte dei paesi creditori.

22. — La probabilità del verificarsi della condizione menzionata alla lettera b), è in funzione della probabilità che l'area della sterlina riesca a ristabilire la medesima posizione nella quale si trovò nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale: posizione di creditore verso l'area del dollaro e di debitore verso l'area europea. A un ricupero del genere si oppongono però i seguenti ostacoli: deterioramento nei confronti dell'anteguerra delle ragioni di scambio di alcune delle merci fondamentali esportate dall'area della sterlina rispetto alle merci provenienti da altre aree; perdita di redditi derivanti dagli investimenti all'estero, in seguito ai realizzati compiuti durante la guerra; maggior necessità di importazioni dall'area del dollaro dei paesi dell'area della sterlina in relazione ai programmi di sviluppo da questi intrapresi.

23. — Se si esclude l'eventualità che l'area della sterlina riprenda l'antica funzione di «produttore» di dollari, appare improbabile che simile funzione possa essere assunta da altre aree monetarie partecipanti nell'U.E.P. Conseguentemente, è improbabile che si possa determinare una situazione nella quale alcuni paesi partecipanti manterrebbero una posizione netta creditoria ed

TABELLA 4

## CREDITI RICEVUTI E CONCESSI DALL'U.E.P. E DISPONIBILITÀ IN DOLLARI U.S.A.

	Gen. 1951	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
<i>Crediti concessi dall'Unione</i>							
Danimarca . . . . .	61,1	65,4	65,6	61,7	56,7	46,0	38,5
Francia . . . . .	—	—	—	—	66,8	112,8	168,0
Germania . . . . .	182,5	181,2	140,7	104,8	9,2	—	—
Olanda . . . . .	175,6	192,1	181,8	157,1	108,3	66,2	23,1
Norvegia . . . . .	20,0	20,1	16,4	8,4	4,0	1,8	9,7
Regno Unito . . . . .	—	—	—	141,9	355,6	464,6	539,2
Svezia . . . . .	44,3	44,1	35,9	—	—	—	—
Turchia . . . . .	28,2	28,6	30,0	30,0	30,0	29,8	30,0
	511,7	531,5	470,4	503,9	630,6	721,2	808,5
<i>Crediti concessi all'Unione</i>							
Belgio . . . . .	147,4	175,5	207,0	241,4	249,3	304,0	341,3
Francia . . . . .	149,6	134,8	121,1	87,8	—	—	—
Germania . . . . .	—	—	—	—	—	0,3	43,3
Grecia . . . . .	—	—	—	0,2	—	—	—
Italia . . . . .	12,1	53,6	79,4	91,5	123,0	133,7	139,3
Portogallo . . . . .	36,5	37,9	39,5	42,6	51,1	53,6	56,9
Regno Unito . . . . .	292,0	231,6	62,9	—	—	—	—
Svizzera . . . . .	11,1	30,2	52,8	63,4	81,8	89,4	96,0
Svezia . . . . .	—	—	—	2,8	68,2	84,1	111,7
	648,7	663,6	562,7	529,7	573,4	665,1	788,5
<i>Saldi dei crediti concessi e ottenuti</i>							
Partite rettificative . . . . .	— 137,0	— 132,1	— 92,3	— 25,8	+ 57,2	+ 56,1	+ 20,0
	—	— 21,2	—	—	—	— 0,2	— 0,6
	— 137,0	— 153,3	— 92,3	— 25,8	+ 57,2	+ 55,9	+ 19,4
Variazioni nei saldi (corrispondenti alle variazioni delle disponibilità) (1) . . . . .	—	— 16,3	+ 39,8	+ 66,5	+ 83,0	— 1,3	— 36,5
Disponibilità . . . . .	352,0	368,3	328,5	262,0	179,0	180,3	216,8
Variazioni nelle disponibilità . . . . .	—	+ 16,3	— 39,8	— 66,5	— 83,0	+ 1,3	+ 36,5

(1) — (+) diminuzione saldi debitori o aumento saldi creditori.  
— (—) aumento saldi debitori o diminuzione saldi creditori.

altri manterrebbero una posizione netta debitoria: questi ultimi infatti non sarebbero in condizioni di creare un afflusso di dollari che fosse in contropartita del deflusso generato dai pagamenti in dollari ai creditori netti. Ne discende la necessità che i paesi aventi una struttura economica in

forza della quale la loro bilancia dei pagamenti sarebbe in equilibrio globale, con un'eccedenza in Europa eguale al disavanzo verso i paesi extra europei, dovrebbero mutare quella struttura per ristabilire l'equilibrio delle bilancia dei pagamenti con ciascuna delle due aree.

24. — Anche ammesso che un mutamento di struttura di tal fatta fosse possibile, è indubitato che esso richiederebbe un congruo lasso di tempo. Nell'intervallo sarebbe necessario assicurare ai paesi in questione la possibilità di trasformare integralmente in dollari le eccedenze creditorie verso i paesi dell'U.E.P. per metterli in condizioni di saldare il deficit della bilancia dei pagamenti in dollari. Ma, secondo quanto si è detto al paragrafo 8, nell'attuale ordinamento dell'U.E.P. potrebbero verificarsi distribuzioni di posizioni debitorie e creditorie capaci di provocare l'esaurimento totale delle disponibilità in dollari, malgrado il regolamento di tutte le eccedenze creditorie avvenisse secondo le norme stabilite dall'Accordo costitutivo. Di conseguenza la conservazione della U.E.P. richiederebbe un ulteriore apporto in dollari. Poiché tutti i paesi partecipanti sono deficitari di dollari questo rapporto non potrebbe esser effettuato se non dagli Stati Uniti.

25. — Dalle considerazioni esposte si deducono alcune conclusioni:

a) nell'ambito delle disposizioni dello statuto vigente dell'U.E.P. possono verificarsi combinazioni di posizioni creditorie e debitorie capaci di incidere sulla consistenza delle attività in dollari in misura tale da compromettere la continuità di funzionamento dell'U.E.P.;

b) a un tal pericolo si potrebbe ovviare sia mediante la diminuzione delle quote, sia con una variazione delle proporzioni fra dollari e crediti nell'ambito delle quote, sia con un ulteriore apporto di dollari; questo apporto potrebbe aver luogo sia ad opera dei paesi partecipanti sia ad opera degli Stati Uniti; poichè tutti i paesi partecipanti hanno bilancia dei pagamenti in dollari deficitarie, un apporto da parte loro aggraverebbe il deficit;

c) qualunque espediente della natura di quelli indicati nella lettera b) sarebbe comunque insufficiente a ristabilire le condizioni di funzionamento dell'U.E.P. se i paesi parte-

cipanti non attuassero politiche economiche e monetarie idonee a ristabilire l'equilibrio delle bilancie dei pagamenti.

26. — Ma il ristabilimento delle condizioni d'equilibrio delle bilancie dei pagamenti — presupposto per risolvere le difficoltà nelle quali si dibatte l'U.E.P. — potrebbe essere realizzato soltanto « se i sistemi creditizi saranno condotti in modo tale che i livelli relativi dei redditi e delle spese di ciascun paese vengano a corrispondere approssimativamente a ciò che sarebbero in un sistema unitario » (L. ROBBINS, *The Balance of Payments*, 1913, pag 11). Credere di risolvere il problema mediante espedienti della natura di quelli ricordati equivarrebbe a risuscitare l'antica superstizione che « la bilancia commerciale dev'essere controllata e tenuta in equilibrio dal Parlamento, superstizione che può essere solo paragonata alla credenza un tempo ugualmente diffusa che si dovesse andare alla ricerca delle streghe e bruciarle sul rogo » (E. CANNAN, *Balance of Trade Delusions*, 1951).

In definitiva occorre affrontare il problema della ricostituzione di un mercato internazionale, e quindi della ricostituzione della mobilità dei fattori della produzione attraverso l'eliminazione di ogni posizione monopolistica e la creazione di un regime di concorrenza; qualora non si credesse nell'attuabilità di un regime di concorrenza o, protestando di crederci, non se ne accettassero le norme, sarebbe ineluttabile l'alternativa di un regime collettivistico.

Restituire mobilità ai fattori della produzione richiede che tutti indistintamente i fattori divengano liberamente trasferibili: merci, capitali, uomini. Soltanto una risoluta volontà politica sarebbe in condizioni di rimuovere gli ostacoli che si oppongono al movimento delle merci, dei capitali, degli uomini. Pensare di toglierli di mezzo con artifici contabili è contro il senso comune.

GUIDO CARLI